Anno XI - N. 3774. Trieste, Lunedì 8 Maggio 1892 (Edizione del mattino)

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Anno XI - N. 3774.

Telegrammi del „Piccolo"

La crisi ministeriale italiana. ROMA 8. (B) Il re ricevette Crispi. Per domani attendesi la decisione della Corona. L'ambasciatore a Berlino Taverna ha dato le sue dimissioni in seguito alla crisi ministeriale.

ROMA 8. (N) Il re conferì al tocco con Crispi; domani conferirà con Zanardelli. I prospetti del preventivo per il 1892-98, distribuiti stasera, stabiliscono il disavanzo a 45 milioni. I circoli di Montecitorio la giudicano una cifra enorme e ritengono impossibile affidare di nuovo l'incarico a Rudinì, dopo tante promesse ed assicurazioni da lui fatte. Non essendo ancora arrivato Zanardelli, l'incarico si potrà dare soltanto domani e l'indirizzo della situazione si saprà soltanto posdomani. Base della soluzione è la questione se Zanardelli accetterà di separarsi da Crispi, accordandosi invece con Giolitti. Sembra inverosimile che la presidenza del gabinetto venga data a Giolitti. La persona incaricata, oltre alle difficoltà delle spese militari, delle economie e delle nuove entrate, dovrà superare difficoltà regionali. Qualunque tendenza politica, economica e finanziaria possa avere la nuova amministrazione, non si reputa vitale, ove se ne escluda Crispi o Giolitti o Zanardelli.

Disordini antisemitici. VARSAVIA 8. (B) Il primo maggio passò tranquillo. Lunedì e giovedì però 30.000 operai si misero in isciopero. Ad onta delle esortazioni del governatore, torme d'operai aggredirono gl'israeliti. Si misero in moto molte truppe e venerdì l'ordine fu ristabilito.

Gli anniversari garibaldini. ROMA 8 (N) Varie associazioni radicali hanno celebrato sul Gianicolo lo anniversario della vittoria di Garibaldi sui francesi ai 30 aprile 1849. Eranvi Menotti, Garibaldi e Sciacci. Si pronunciarono tre discorsi e si deposero varie corone. Notavansi molti agenti in borghese; ma non avvenne alcun incidente.

Austria e Stati Uniti. VIENNA 8. (N) Le trattative con l'America del Nord dirette ad ottenere facilitazioni per la Monarchia sono giunte a tal punto che ne è prossima la conclusione.

Camere di lavoro. ROMA 8. Stasera si è costituita la Camera del Lavoro. Parlarono applauditi i deputati Barzilai, Bianchi e Guelpa.

Lo sciopero dei vetturini. VIENNA 8. (B) Lo sciopero dei vetturini è cessato. Nella serata molti cocchieri hanno ripreso il servizio.

VIENNA 8. (N) Lo sciopero è finito. In una riunione tenuta stasera dagli scioperanti i presidenti dei fiaccherai e dei vetturini riferirono di aver parlato ad alte personalità le quali promisero di interporre i loro buoni uffici presso il conte Taaffe e misero loro in prospettiva anche un'udienza dall'imperatore. Invitarono quindi i convenuti a terminare lo sciopero. L'adunanza accolse l'invito tanto più volentieri in quanto già da per sè la situazione era insostenibile, perchè nel pomeriggio i veicoli fecero la loro comparsa in singole piazze.

L'Italia a Chicago. ROMA 8 (N) Si metterà una nave da guerra a disposizione degli espositori italiani a Chicago.

Il bilancio a.-u. della guerra. VIENNA 7. (N) Oggi continuarono le conferenze sul bilancio della guerra sotto la presidenza di Kalnoky.

Il Po cresce. TORINO 8. (N) Segnalasi un ingrossamento del Po con tendenza all'aumento.

RECENTISSIME.

Gli anarchici francesi. PARIGI 7. Molti degli anarchici arrestati in previsione del primo maggio non erano ancora stati rilasciati ieri. Il *Gaulois* dice che bisogna giudicare in un blocco tutti gli anarchici arrestati sui diversi punti del territorio francese. — Il ministro Jamais comunica un dispaccio in cui si annuncia che l'anarchico Pini si è internato nell'Isola della Salute e che è ammalato fin dal 14 marzo.

Ravacholeide. PARIGI 7. Il processo Ravachol per il fatto di Montbrisson, sembra che verrà protratto a lungo; desta infatti meraviglia l'indugio che si mette per il suo trasporto colà. Secondo il *Temps* pare che non si voglia accelerare la procedura, per dar adito alle autorità giudiziali di Montbrisson di fare tutte le ricerche possibili per istabilire la colpabilità di Ravachol per quei fatti, e così il processo verrà fatto appena quest'autunno, non nella sessione di giugno. La generalità, in questo indugio, vede una nuova conferma della debolezza delle autorità.

Carmelo Errico. ROMA 7. E' morto qui Carmelo Errico, genialissimo letterato e poeta, noto per un lodatissimo volume di versi dal titolo *Convolvoli*. Era pure valente avvocato. Era nato in Castelbaronia.

Professore suicida. TORINO 7. Ieri si è suicidato il commendatore avvocato Orazio Spanna, professore ordinario nella facoltà di giurisprudenza alla nostra università. Si ignorano le cause che condussero a questa terribile decisione l'egregio uomo che tutti compiangono. Aveva molte cariche publiche. Fu membro della commissione incaricata dello studio del Codice civile italiano.

Il principe imperiale tedesco. BERLINO 7. La cerimonia della nomina del principe ereditario a sottotenente del 1. reggimento della Guardia, in occasione del suo decimo compleanno, è riuscita splendidamente. Percorso il fronte della compagnia cosidetta del corpo, il principe ereditario si mise all'estremità dell'ala destra. L'imperatore, sguainata la sciabola, affidò il figlio al reggimento, rammentando con un discorso gli atti di valore di questo. L'imperatore fece sfilare quindi il reggimento sotto le finestre dell'imperatrice. Il principe Enrico Leopoldo e gli altri principi, tutti in uniforme, sfilarono col reggimento.

Duello. GENOVA 7. Stamane, in seguito a polemica giornalistica, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra Pietro Guastavino, cronista del *Caffaro*, e Iginio Michelini, direttore del *Movimento*. Al primo assalto, Guastavino rimase ferito al braccio. I duellanti si comportarono colle regole della perfetta cavalleria. Si strinsero la mano sul terreno.

Un principe incognito VENEZIA 7. Stamattina è partito per Verona il principe Eugenio Napoleone Nicola, duca di Nericia, ultimo figlio del re di Svezia e Norvegia. Il principe si trovava da cinque giorni a Venezia ed alloggiava col suo seguito all'*Albergo reale Danieli* in istretto incognito sotto il nome di Oscarson.

Il generale Bertolè-Viale. ROMA 7. Il generale Bertolè-Viale avrebbe deciso di inviare al re le dimissioni dalla carica di gran cacciatore della casa reale. L'onor. Bertolè-Viale cesserebbe pure dal far parte dall'esercito attivo e verrebbe collocato nella riserva.

Irregolarità in alto. ROMA 7. E' corsa la voce di gravi irregolarità che si sarebbero scoperte nell'Amministrazione della Casa reale, e di severi provedimenti che sarebbero stati presi verso due alti impiegati. Ora si annunzia che il fatto si riduce a questo: che un capo divisione fu licenziato per gravi mancanze; ma non venne rilevata nessuna irregolarità amministrativa.

La Dante Alighieri. ROMA 7. La serie delle conferenze a pro della *Dante Alighieri* si chiuderà domenica prossima 15 con una lettura del prof. A. Galanti sul tema: *La lingua e la scuola italiana fuori del regno.*

Il divorzio del conte Menabrea. NIZZA 7. Davanti al Tribunale correzionale cominciò ieri la causa per divorzio, intentata alla moglie del conte Menabrea figlio del generale. Siccome però la contessa trovasi ora ammalata in Inghilterra, la causa è stata rinviata al 3 giugno prossimo. Il commissario di polizia depose che il 22 novembre la contessa Menabrea e il conte Orzesko furono trovati insieme e dichiararono di voler vivere insieme.

La regina di Rumania. MILANO 7. Ieri, a Pallanza, ricorrendo l'onomastico della Regina di Rumania, le autorità civili e militari e il Sindaco colla Giunta presentarono a S. M. indirizzi, fiori ed auguri. Alla sera vi fu all'albergo nel quale abita la Regina una festina e fu fatta a Carmen Sylva una serenata. Questi festeggiamenti smentiscono le cattive notizie sparse da qualche giornale francese sulla salute della Regina di Rumania. Essa gode sempre ottima salute.

I francesi al Dahomey. PARIGI 7. Il colonnello Humbert telegrafa che il colonnello Huillaw fu ucciso dai ribelli presso Souba a cinquanta chilometri al Sud di Segon. Il capitano Briquelot partito in suo soccorso disperse i ribelli dopo tre combattimenti. I francesi hanno avuto 5 uccisi e 32 feriti, tutti di truppa indigena. Il capitano Briquelot, il tenente Poiterin e lo alfiere di vascello Deffoux furono leggermente feriti. Briquelot è ritornato a Segon. - Secondo il *Figaro*, il colonnello Dodds, comandante la spedizione francese al Dahomey, avrebbe ricevuto istruzioni di non patteggiare con re Behanzin se non dopo la presa di Abomey capitale del Dahomey.

Un attentato stravagante. PARIGI 7. Un contadino di nome Gandinat, che si lagnava di non aver ottenuto giustizia, ha tirato oggi dopo pranzo due revolverate al guardaportone del ministro di giustizia, ferendolo leggermente al braccio. Gandinet arrestato disse che voleva attirare l'attirare l'attenzione del governo e del publico su di sè.

— L'anarchico Gaudinat, autore dell'attentato al Ministero della giustizia, è stato inviato al deposito, perchè si crede che la sua mente sia affetta da monomania.

Un cadavere misterioso. BOLOGNA 7. Verso Natale sparì la mendicante Sandrolini, di settant'anni, in fama di danarosa. Allora si disse trattarsi di assassinio, ma l'autorità nulla scoprì. Stasera in causa del temporale nelle vicinanze di Corticella in un molino si rinvenne un cadavere putrefatto di donna. Si suppone sia quello della Sandrolini. La scoperta alimenterà i pettegolezzi del popolino che tanto si interessò alla sparizione della vecchia.

Conferenze sull'elettricità. ROVERETO 7. Il prof. Bertolasi terrà nell'Aula dell'Academia degli Agiati alcune conferenze popolari nel campo dell'elettricità e delle sue applicazioni.

Scienziati italiani all'estero. ROMA 7. L'archeologo romano comm. Rodolfo Lanciani è stato nella seduta del 30 aprile scorso nominato membro dell'*Institut de France.*

Le cronache del contrabando. VICENZA 7. Ieri mattina, di buon'ora, le guardie di finanza, recatesi da Bassano a Campolongo assieme al tenente dei carabinieri, scoprirono in tre case, sotto il pavimento, quindici quintali e mezzo di tabacco di contrabando. Non si ricorda mai che sia stato scoperto nel Canale di Brenta un deposito così importante. La ricca preda, caricata sopra tre carri, venne condotta a Bassano.

A proposito di contrabando: Alcuni contrabandieri comperarono a Bassano un povero asino per il prezzo di L. 3.50; imaginarsi in quale stato fosse il misero ciuco! Lo attaccarono ad un carretto, e, a furia di spinte, condussero la bestia in Canal di Brenta, passando davanti all'appostamento di guardie a Sarson.

Giunti più in su, ammazzarono l'asino, lo sventrarono, lo riempirono di tabacco in polvere, lo caricarono sul carretto e ripassarono davanti alle guardie, mostrando dispiacere per la morte della povera bestia; e le guardie, ridendo, osservarono che ci voleva poco a vedere che quella malridotta bestia doveva morire. I contrabbandieri passarono franchi... ed ora, troppo tardi, le guardie li cercano.

La politica tedesca. — BERLINO 7. Sotto il titolo *Berlin, Wien, Rom* è comparso un opuscolo che difende la politica seguita dal governo tedesco dopo la caduta di Bismarck. L'opuscolo dice che l'Italia non si è impegnata ad intervenire in caso di una guerra tra le potenze alleate e la Russia, prima di tutto perchè questa è troppo lontana, ed in secondo luogo perchè anche la Germania e l'Austria si sono impegnate ad assistersi reciprocamente soltanto nel caso in cui la Russia attaccasse una di esse. La *Nat. Zeitung* dice che l'opuscolo è destinato a far chiasso. L'origine di esso non sarebbe ufficiale.

Il papa e la Francia. PARIGI 7. La lettera del papa ai cardinali produce buona impressione: la si interpreta nel senso che gli sforzi degli intransigenti per indurre il papa ad accentuare meno la sua attitudine in favore della conciliazione non sono riusciti, e che anzi egli sconfessa le reticenze con cui i cardinali avevano nel loro manifesto risposto all'enciclica. La lettera è tanto più commentata, in quanto giunge nel momento appunto in cui il governo colpisce, con la sospensione dello stipendio, i vescovi di Avignone, Montpellier, Valenza, Nimes e Viviers. I conservatori dicono che la situazione resta come prima e senza bisogno delle istigazioni del papa essi lasciano in pace la Republica per sè stessa, ma non possono accettarne il programma. I radicali Clemenceau, Brisson, Maret, accusano il Papa di fare una politica gesuitica, che tende a strozzare la Republica abbracciandola.

Fra anarchici. ROMA 7. Secondo informazioni mandate dalla polizia francese, risulterebbe in modo inoppugnabile che alcuni agitatori anarchici italiani non solo erano in relazione con anarchici francesi, ma avevano perfino chiesto ai medesimi soccorsi pecuniari e di altra natura per il 1. maggio: ciò si sarebbe scoperto dalle lettere sequestrate agli anarchici francesi.

Un club scandaloso. BERLINO 7. La polizia è riuscita a scoprire uno scandaloso *club* in cui si riunivano uomini vestiti da donna. Perfino i camerieri portavano vesti feminili. Si pronunciano nomi di persone conosciutissime, appartenenti alla ricca borghesia! Lo scandalo probabilmente verrà sepolto.

Un celebre amico di G. Verdi ammalato. MANTOVA 7. A Viadana è caduto gravemente malato l'illustre psichiatra comm. Cesare Vigna, già direttore del manicomio di S. Clemente di Venezia, notissimo oltre che per la sua celebrità scientifica, anche per l'amicizia fraterna che lo lega al maestro Verdi

Una lettera di Giuseppe Verdi. MILANO 7. Giuseppe Verdi ha diretto da Busseto al Comitato per la commemorazione rossiniana alla Scala la seguente lettera: „Signori! Ringrazio l'onorevole Comitato della commemorazione rossiniana per la splendida medaglia inviatami. Essa mi ricorderà, per il breve resto di mia vita, un avvenimento, in cui io pure, in modestissima parte, resi dovuto omaggio al più grande compositore italiano del nostro secolo."

La donna italiana. ROMA 7. Applauditissima la conferenza di A. Mosso sull'educazione fisica della donna. Il Mosso è fra quelli che sono più convinti, che la ginnastica, come attualmente si pratica sul tipo tedesco, e ispirata al militarismo, fallisce al suo scopo, specialmente nelle sue applicazioni alla donna. Il Mosso vorrebbe esercizi di agilità nei primi anni di scuola e prevalentemente di forza in seguito: sopratutto, ed in particolare per la donna, vorrebbe esercizi liberi e giuochi in piena aria: abolizione quindi della maggior parte degli attrezzi e costituzione degli ampi cortili alle palestre chiuse. Nel confronto fra l'uomo e la donna il Mosso inclina a trovar fisicamente superiore la donna. La forma - disse - che in essa si incarna ha più i caratteri dell'umanità, che non quella dell'uomo, anche se solo si va a studiare la struttura dello scheletro osseo ed il rivestimento cutaneo. E, per quanto riguarda la forma in complesso, citò l'autorità del fisiologo Bruke di Vienna, che afferma i più bei tipi trovarsi ancora in Italia e specialmente in Roma, dove si mantiene l'antica e preziosa eredità della bellezza, quale hanno tramandato ai posteri gli artisti greci nei loro marmi.

La caccia all'orso. CLES (TRENTINO) 7. Sulla montagna di Tovel il cacciatore Antonio Lorenzoni ed altri due suoi compagni sorpresero un grosso orso che stava accovacciato nella sua tana. Atterratolo, lo condussero poi in trionfo per le vie di Cles e quindi alla sede capitanale per la constatazione del diritto alla taglia.

Le vittime di Ravachol. PARIGI 7. La moglie di Véry e sua figlia hanno potuto vedere Véry per alcuni minuti. I medici lo considerano sempre come perduto. L'autopsia medico-legale di Hamond è stata fatta oggi. La prefettura di polizia ha fatto fare la fotografia di Hamond sul letto mortuario.

Il colmo del velocipedismo. NUOVA YORK 7. E' morto ultimamente a Baltimora (Stati Uniti d'America) un ricco negoziante, appassionato velocipedista, il quale espresse, nelle sue ultime volontà, il desiderio che i suoi funerali fossero esclusivamente velocipedistici! I suoi eredi hanno ora compiuto pietosamente il suo ultimo voto. La bara era posta sopra un triciclo, parato riccamente a lutto e preceduto da un gruppo di persone in bicicletta, che sonavano con la tromba, con una esattezza perfetta, una marcia funebre di grande effetto. Gli otto figli del defunto, cinque femine e tre maschi seguivano in un *tandem*. L'intero corteo contava più di duecento biciclette.

Un fatto di sangue in carcere. COPENHAGEN 7. Un malfattore della peggiore specie, di nome Jens Nielsen, da alcuni anni fa si rese reo di appiccato incendio di parecchi edifizi nei *docks* di Londra, e che per ben due volte fu condannato alla pena capitale e poi graziato, ferì gravemente ieri, nelle carceri di Horsen, ove si trova a scontare la sua pena, il medico dello stabilimento ed il suo assistente, colpendoli con una manovella. Egli disse di aver fatto ciò, per venire una buona volta appiccato.

Scena piccante. ROMA 7. Stasera nacque un pandemonio nel quartiere popolare di piazza dei Cerchi; donne che gridavano, fanciulli che strillavano; molti correvano per le vie, uscivano dalle osterie e dai caffè; altri si asseragliavano in casa, credendo ad un primo maggio in ritardo. Era stato veduto un prete passeggiare con una donna travestita da uomo. La questura, avvertita, condusse i due alla sezione. La donna si rifiutò di declinare il nome; il prete chiese di essere rilasciato.

Un appello clericale. BERLINO 7. La clericale *Germania* publica un appello ai cattolici perchè organizzino un pellegrinaggio a Fulda alla tomba di Papa Bonifazio per pregar Dio di liberare il Sommo Pontefice dalla prigionia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. Leva il sole 4.41 — Tramonta 7.10. — Oggi: S. Gregorio N. — Domani: San Isidoro — Altezza barometrica 759.1 — Temperatura: 7 ant. 7.5, 2 pom. 13.4 — Alta marea: 8.12 ant. 7.54 pom. Bassa marea: 1.40 ant. 2.0 pom.

Cose del Lloyd. Scrive l'ufficioso *Fremdenblatt*: Un fatto importante per gli interessi della piazza di Trieste è la deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione del Lloyd di accelerare il viaggio di ritorno dei propri piroscafi dal Brasile, in maniera che la durata del viaggio si riduca a 27 o 28 giorni al più. Questa determinazione fu presa a vantaggio dell'importazione del caffè, articolo che per la piazza di Trieste è di un'importanza speciale.

I piroscafi della linea indo-chinese arrivano a Trieste, meno rare eccezioni, sempre con pieno carico, ciò che dimostra ad evidenza essere erroneo l'asserto che si eviti parzialmente il trasporto sui piroscafi del Lloyd.

In riguardo alla linea celere Bombay-Trieste, si avvera bensì che le merci arrivano coi piroscafi del Lloyd sulla piazza di Trieste prima dell'avviso della spedizione che viene inoltrato via Londra, ed infatti quest'ultimo arriva a Trieste, mentre si scarica la merce. Questa però non è che una conseguenza della celerità del servizio, la quale non potrà che accrescere la clientela del Lloyd per questa linea.

Da parte del ministero del commercio, venne accordato al Lloyd il permesso che il piroscafo della linea Trieste-Soiaugai, che deve partire da Trieste il 12 m. c., possa toccare il posto di Jombo, per isbarcarvi i pellegrini bosniaci reduci dalla Mecca.

Nell'itinerario della linea Trieste-Prevesa, venne anche compresa nuovamente la fermativa nel porto di Salakora nel golfo di Arta, e ciò nell'interesse dei nostri rapporti commerciali coll'Epiro.

Col 1.o aprile fu definitivamente accordata al Lloyd l'attivazione di una sezione postale in seguito all'accordo stabilito colla direzione delle Poste.

Riguardo alla linea Varna-Burgas, di cui abbiamo dato notizia nel *Piccolo della sera* di ieri, sembra che non si sia per anco arrivati ad un accordo definitivo col governo bulgaro, causa l'importo della sovvenzione che il Lloyd vuole portata a fr. 100.000.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Per una replica dell'inno della *Lega Nazionale*, raccolti tra amici alla trattoria „Alla Nuova Alabarda" f. 2.04;

Circolo Artistico. Questa sera ha luogo l'annunciato concerto diretto dal prof. Carlo Coronini, che promette di riuscire molto interessante e di attirare molta gente nella simpatica sala sociale.

L'arciduchessa Stefania. Reduce dalla Sicilia giungeva ieri mattina alle 8 a bordo del piroscafo del Lloyd *Flora*, la principessa ereditaria vedova Stefania. Alle 10 assistette alla messa nella chiesa di S. Antonio Vecchio, gremita di gente. Dopo la messa, l'arciduchessa, accompagnata dal sig. Luogotenente, passeggiò per le vie principali, che presentavano la consueta animazione domenicale. Per via fece degli acquisti, dappertutto ossequiata. Alle 11 ritornava a bordo del *Flora*, dove invitò seco a colazione il Luogotenente e il capitano di vascello di linea Wohlgemuth. Nel pomeriggio, dopo aver visitato Miramar, ritornò a bordo e verso le 8 di sera recavasi alla stazione per partire alla volta di Vienna. Quivi fu ossequiata dal sig. Luogotenente, dal podestà dott. F. Pitteri e da altre personalità, nonchè da qualche centinaio di persone raccolte in piazza della Stazione e sotto la tettoia.

La mercede dei sensali. Un signore ci scrive per lagnarsi della condizioni che da qualche tempo sono fatte ai sensali patentati, specialmente da parte di singoli negozianti o rappresentanti forestieri stabilitisi qui, i quali tirano tanto la mercede ai sensali, che oramai questi devono accontentarsi del quarto e anche meno della tariffa. Lo scrivente vorrebbe che noi stampassimo un articolo per porre rimedio a questo stato di cose.

E' certo che le condizioni dei sensali patentati della nostra città non sono attualmente le più brillanti, ma è altresì certo che con un articolo di giornale non si rimediano, poichè, per quanto commovente potesse riuscire l'articolo, la gente d'affari continuerebbe a cercar di pagar il meno possibile, forse con poca carità del prossimo, ma ad ogni modo con una discreta misura di diritto.

Per rimediare al guaio dunque non ce n'è che una: quella che i signori sensali si mettano d'accordo tra loro di non discendere al disotto di una certa misura nelle facilitazioni da concedere ai loro clienti; e stabilito un tale accordo, non decamparne.

Le gite di ieri. Ieri alle ore 3 pom., partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 75 persone; col *Castor* per Duino 45; per Capodistria col *Carli* 210; e per Isola col *Risano* 100. Con la ferrovia meridionale

---

2) ## L'ANIMA DI PIETRO
Proprietà letteraria. - Riproduzione riservata

A poco a poco perdette il senso delle cose terrene, ed a mezzo ad un trasporto divino, in una beatitudine estatica, si vide venire incontro, figura celeste, una bianca e sublime apparizione che, colla voce dolce come il canto degli angeli, disse:

— Vuoi riscattare la vita della donna che ami? Dà la tua in compenso. La tua anima nel corpo di lei, ed il tuo corpo nella fredda terra. Non avrai nulla a rimpiangere, perchè sarai in lei, e la sua felicità sarà la sorgente della tua gioia.

Il celeste fantasma svanì nelle nebbie luminose e Vladimiro tornò in sè. Si ritrovò nel covo della Tongouse, accanto ad un fuoco di pini fumanti. La vecchia borbottava delle parole confuse, e pareva non curarsi del suo ospite d'un'ora. Spaventato da quanto gli era stato rivelato, il giovine tentò di riflettere, di comprendere la sua strana avventura. Non si vide dinanzi che una strega sporca e indifferente, che lo aveva messo in rapporto cogli spiriti, come il custode d'un tempio vi apre il santuario dove risplendono gli Dei. Egli pose la mano sulla spalla della vecchia. Ella volse verso lui lo sguardo fosco, e disse con voce sardonica:

— Ebbene! Sai quanto volevi sapere?

— Con che mezzo mi togliesti la conoscenza delle cose del mondo esterno? domandò lui. Cosa m'hai fatto bere?

— Cosa t'importa? Hai veduti gli invisibili?

— Con che sortilegio me li mostrai?

— Domandalo a loro stessi. Sono lì, intorno a te. Dubiteresti? Allora rimani senza speranza. Affidati a loro e le delizie supreme ti aspettano.

La statura della strega s'ingrandì, il suo volto si abbellì d'un orgoglio selvaggio ed accennando la porta a Vladimiro, disse:

— Non tentare il cielo! Vattene. E credi. Credi...

Egli lasciò cadere la sua borsa, che la vecchia spinse verso il fuoco con piede sprezzante. Egli aperse le braccia come per un'ultima invocazione, e col volto raggiante di una fiamma inspirata, ella ripetè con un accento che fece vibrare il petto di Vladimiro Alexievich.

— Credi, povero fanciullo. Lì è la salute. Credi!

Egli uscì; tornò a casa; scrisse una parte della notte, ed il domani quando entrarono nella sua camera lo trovarono morto.

— E la sua fidanzata tornò alla vita? domandò Pietro Laurier.

— Tornò alla vita, rispose Davidoff. Ma, sebbene bella ed adorata, non volle sposare nessuno dei suoi spasimanti e rimase celibe, come se si serbasse fedele ad un intimo e misterioso amore.

— E voi credete a questo prodigio, dottore? domandò Giacomo de Vignes con isforzo.

Davidoff tentennò il capo e disse con ischerno:

— I medici non credono molto, nel secolo in cui viviamo. Il materialismo ha molti addetti fra i miei colleghi. Eppure, in questi tempi il magnetismo ha prese forme così strane che ci sono aperti alla mente nuovi orizzonti. Noi rasentiamo lo spiritismo, che attesta l'esistenza dell'anima. Ed ammettere l'influenza della suggestione mentale sui soggetti in preda al sonno ipnotico, non equivale ad esser vicini a creder in un principio superiore che dirige, e per conseguenza domina la materia.

— Voi filosofate mio caro, e non rispondete, interruppe il principe.

— Oh, voi Patrizzi, disse ridendo Pietro Laurier, voi credete a San Gennaro e nei casi gravi invocate la madonna: portate dei corni di corallo contro la iettatura ed impallidite se vedete un coltello ed una forchetta in croce sulla tovaglia. Siete una recluta preparata per le diavolerie di Davidoff. Ma io e Giacomo siamo più resistenti e ci vorrebbe qualche prova per convincerci.

— Pure sarebbe una buona cosa il credere ad un'influenza umana che potesse rendere la vita, mormorò il malato. Oh! Attaccarsi anche pazzamente ad una speranza suprema! Sarebbe la salute. La fiducia è metà guarigione.

— Sudo! Ecco le parole più ragionevoli che si siano dette da due ore! esclamò Pietro Laurier... Al diavolo i vostri maghi, i vostri Swedenborgisti, le apparizioni lunari e le anime che passano di corpo in corpo, come lo scoiattolo del Bel-Bosco. Dare ad un malato la certezza di guarire è quasi infallibilmente ottenerne la guarigione. Ecco la verità... Prendete per esempio il mio amico Giacomo de Vignes qui presente, che fu mandato nel Mezzodì perchè s'è presa un'infreddatura; fategli comprendere che il suo male è chimerico, che non ha i polmoni intaccati, che fa malissimo ad impensierirsi, insomma dimostrategli che ha soltanto un lobo insignificante, e sopprimendo la causa sopprimerete l'effetto. Il suddetto Giacomo de Vignes sarà costretto a rinunciare al suo parlare debole, ai suoi occhi languidi, ai suoi sguardi da Werther. Egli tornerà alla vita, al bifstek, al sigaro, alla donna.

— Ahimè! mormorò Giacomo, mentre una tosse profonda gli scoteva il petto. Come vorrei poter sperare! Amo la vita e me la sento sfuggire un poco più ogni giorno.

Il pittore pose una mano sulla spalla del giovine, e con piglio amichevole disse:

Tu non credi a me se dico che non sei gravemente colpito, non credi a Davidoff che ti ha visitato... Vuoi serbare ad onta di tutto la tua inquietudine e ti compiaci a tormentarti. Eppure desoli tua madre e fai piangere tua sorella... Ma non c'è nulla che possa persuaderti? Debbo ripetere io per te quanto ha fatto Wladimiro Alexievich, ed infonderti una nuova anima? Non ho che la mia, sai, e non è famosa. Se te la regalassi in un accesso di spleen, non ti farei un brillante regalo; ma a cavallo donato non si guarda in bocca, e l'importante è che tu viva, tu che hai tutto per esser felice, che sei amato, che saresti pianto... Mentre io potrei buttarmi fin d'ora in mare dal terrazzo del Casino... Chi piangerebbe quel matto di Pietro Laurier, pittore impotente ad afferrare il suo ideale, giocatore nauseato dalle emozioni del giuoco, amante maltrattato dalla sua donna, gaudente stanco della vita?

Egli fece rimbalzare la tavola con un pugno, e col volto convulsionato da una commozione dolorosa, con le labbra contorte da un sorriso amaro, continuò:

— Sono ben stupido a riprendere ogni mattina l'esistenza che maledico ogni sera! Vada al diavolo! Giacomo, vuoi la mia anima?

— Via, disse Giacomo dolcemente, hai tornato a leticare oggi con Clementina Villa?... Lasciala, povero amico, se ti fa soffrir tanto.

— Non posso! disse Pietro impallidendo, appoggiando ad una mano la fronte che gli si era fatta grave.

— Allora picchiala, disse tranquillamente Patrizzi.

— Se osassi! esclamò il giovine; e gli scintillarono gli occhi. Ma sono uno schiavo dinanzi a quella donna... Tutto quanto vuole me lo impone... I suoi vizi, le sue follie, i suoi tradimenti... sopporto tutto. Alle volte mi prende la voglia di massacrarla. Ma colpirei me stesso, per sottrarmi alla sua tirannia. Oh! sono vile ed ignobile. So che mi tradisce con tutto lo albergo degli *Etrangers*. Giorni sono l'ho sorpresa con un ridicolo barone italiano... Mi rovina, mi avvilisce, mi mette più in giù di lei... E non ho la forza di spezzare la mia catena. Sono veramente infelice!

— No, non siete infelice, disse il medico. Siete ammalato. Usciamo, qui si soffoca.

— Sono le dieci, disse de Vignes. Ci dev'essere la carrozza ad aspettarmi. Torno a Villafranca.

Il pittore aiutò il suo amico ad infilare il soprabito, lo rinvoltò in uno scialle, ed in fondo alla scala del ristorante, colla voce ancora vibrante di dolore, riprese:

— Buona sera; e conta sulla mia anima, sai?

Il dottor Davidoff mise in carrozza Giacomo, chiuse lo sportello e disse al cocchiere: „Andate!" Poi dopo aver ascoltato un tratto il rumore delle ruote sulla sabbia sonora dei viali, tornò lentamente verso il pittore, che lo aspettava guardando le stelle.

— Andiamo al casino? domandò Patrizzi

— A cosa serve? E' una serata così bella... Camminiamo un poco!

— Da che parte andate?

— Dalla via di Mentone.

— E vi fermerete a poca distanza di qui, al cancello d'una villa tutta fiorita di rose.

— Sì.

— Poi ne uscirete furente contro gli altri e contro voi stesso. Non andate da quella donna.

— E dove volete ch'io vada? Se per obedirvi torno all'albergo, nella solitudine della mia camera non farò altro che pensare a quella che mi consigliate di fuggire. Mi possiede bene, vedete; ed i vincoli che mi legano sono saldi, se, ad onta dei miei sforzi, ricado più addolorato, più debole più schiavo. E disprezzo me stesso, odio.

— Eppure è facile abbandonare una donna! disse il Napoletano sorridendo. Sgraziatamente lo si capisce soltanto dopo. Prima di tutto bisogna provare. Ma è comodo prestare della filosofia a chi soffre. Buona sera. Vado a far saltare la banca.

Accese una sigaretta e se ne andò. Davidoff e Pietro Laurier si misero a camminare nella notte, nei giardini rischiarati dalla luna. Una dolcezza profumata li avvolgeva. Uscirono dalla città, ed a destra, a' piedi della roccia che frastaglia la riva, videro il mare brillante come una lama d'argento. La notte era così chiara, che i fanali delle barche rilucevano da lontano rosseggianti e mossi. Essi salivano senza più parlare. Si fermarono un istante, presso un folto di lentischi e di cactus cogli occhi smarriti nello spazio, e come oppressi dall'estensione.

Un rumore improviso, come d'una bestia che sorge rapidamente da un cespuglio attirò la loro attenzione, e dopo un minuto videro salire un sentiero sulla collina, un uomo con un fucile che brillava al chiaro di luna.

— Che cos'è? domandò Davidoff meravigliato.

Pietro Laurier guardò attentamente, e rispose:

— Un doganiere.

Aspettarono. Quell'uomo saliva. Giunto sull'altipiano osservò quei due con diffidenza. Il luogo era deserto, sebbene a due chilometri soltanto dalle ultime case; ma tutta la costa è selvaggia, e si presta alle imprese dei contrabbandieri.

— Ci prendete per contrabbandieri? disse il pittore.

Ora che vi vedo davvicino, no, rispose il soldato; ma stando giù, al vedervi così immobili, credetti che veniste a dare qualche segnale.

— Vi sono dei delinquenti in campa-

(Continua)

per Cormons e stazioni intermedie partirono 447 gitanti; con la ferrovia dello Stato dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 838 e precisamente 680 per Borst, 98 per Erpelle e 60 per Divaccia.

Un "Ave Maria„ di Pietro Mascagni. Iermattina alle 10, nella cattedrale fu eseguita dal tenore sig. F. Collenz, durante la messa solenne, un *Ave Maria* del m.o Mascagni su parole italiane. La melodia non è molto elevata ma ha il pregio di essere sentita, senza per questo avere movenze dramatiche, inoltre tutta la composizione è breve, altro pregio non trascurabile.

Il congresso della Società dei tipografi. Ieri, nella sede della Società Operaia, i nostri tipografi si riunirono per l'annuale congresso ordinario.

Il presidente commemorò con sentite parole il decesso di due colleghi, che appartenevano alla società fino dalla sua fondazione. Approvato poi il bilancio dell'anno XIII, che si chiuse con un civanzo di f. 1277.69, il vice-presidente e gerente la tipografia della società dà lettura di una chiara ed esauriente relazione sull'operosità della nuova sezione sociale, lettura che viene salutata dall'assemblea con vive approvazioni. Stabilitesi le sovvenzioni da accordarsi nell'anno XIV, si passa alla nomina della nuova Direzione e dalle schede deposte riescono eletti:

A Direttori: Michele Brátos, presidente, Giovanni Fritz, vice-presidente, Edoardo Clemencich, segretario, Antonio Secco, cassiere, Luigi Stiebitz, ragioniere, Teodoro Battich, aggiunto, Domenico Veltach, aggiunto.

A Revisori: G. Bertos, G. Fleischmann, G. Oliva

Società dei meccanici. Ieri mattina alle 11 ebbe luogo in seconda convocazione, il congresso generale di questo sodalizio, presenti circa 60 soci, presidente il I vice-presidente sig. Antonio Diechio.

Il secondo vice presidente sig. Alessandro Lettner legge la relazione dell'operosità sociale risguardante l'anno XI, ed il resoconto finanziario, che vengono approvati.

Dalla relazione rileviamo che il movimento cassa fu di f. 2483.99 e che il capitale sociale ammonta a f. 940.49. Viene accentuata la circostanza che dal giorno 14 febraio scorso alla chiusa del bilancio s'ebbe per malattie una spesa di f. 51.50, mentre le entrate ascesero a f. 113 fino ai 14 marzo. Durante l'anno s'inscrissero 25 soci nuovi.

Al punto „Comunicazioni" il presidente domanda all'assemblea, se sia propensa a diminuire, per far sì che la Società rifiorisca, la sovvenzione per malattia, riducendola a 50 soldi al giorno per il tempo di 12 settimane, e poi 25 soldi al giorno fino a completa guarigione. La riduzione viene votata ad unanimità.

Il socio Miani fa poi la proposta, che il fondo beneficenza (importo di f. 11.80) ed il fondo Bandiera, f. 88.39, vengano uniti in una somma col fondo sociale, non essendovi, dice egli, bisogno, di lasciare quegli importi a tal titolo.

Il consocio Dougan assente che il fondo „bandiera" sia pure unito alla cassa sociale, ma desidera che quello di beneficenza resti staccato, essendo utile, come lo fu varie volte, per venire in aiuto con qualche tenue importo a qualche collega forestiero di passaggio a Trieste o per altri scopi. Viene accettata la seconda del socio Dougan.

Il socio Razza prega la Direzione che invii un'istanza all'Academia di commercio e nautica perchè non rilasci certificati a meccanici, che non hanno fatto il loro tirocinio e che non conoscono l'arte che teoricamente, non dalla pratica del lavoro.

Dopo una discussione su tal proposito, il presidente promette che la direzione farà quanto può legalmente per far noto a chi spetta, se qualcuno non fosse all'altezza del certificato ricevuto e si occuperà in ogni modo della questione.

Si procede ad alcune elezioni suppletorie. Il socio Giusto Lach viene eletto presidente, il socio Eur. Bretzel consigliere. Il comitato di revisione riesce composto dei seguenti: Ant. Cernigoi, Franc. Umech, Gius. Zebochin, P. Iseppi e Fed. Sigon.

La seduta si chiude dopo vari voti di ringraziamento.

Incendio. Questa notte, alle 2¼, si sviluppava un incendio nel negozio da parrucchiere dei signori Giraldi e Miniussi, in via della Barriera vecchia N. 25. Avvertiti i vigili dell'appostamento principale, si recarono tosto sul luogo, con a capo il comandante Chaudoin e il sottocomandante Weiglein, e in brev'ora il fuoco venne spento. Il fuoco aveva avuto origine, per causa ignota, in una scansia. Il danno non potè peranco essere precisato, ma pare non sia considerevole.

I reclami del publico. Riceviamo: „In alcuni negozi di via del Ponterosso e via Nuova i ferri che sostengono le tende poste all'esterno sono collocati tanto in basso che anche le persone della statura... di Zago ci arrivano col cappello, ciò che riesce di incomodo e potrebbe anche riuscire di pericolo. E' un inconveniente che crediamo potrebbe venir ovviato con molta facilità."

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* L'*Imperatrix* partiva ier l'altro da Aden per Trieste; il *Melpomene* si staccava ieri da Bombay diretto a Sciangai. Per Trieste partiva pure ier l'altro da Aden il *Berenice*; e ieri arrivava da Trieste a Sciangai il *Maria Teresa*.

L'ombrello di Salata. Giorni sono, il facchino Giuseppe di Giuseppe Seghina, d'anni 33, da Trieste, vista la faccia bonaria di alcuni giovani marinai che si trovavano riuniti in conciliabolo sotto la loggia del Magistrato, si avvicinò a loro e disse:

— Digo puti, chi de voialtri vol ciapar vinti soldi?

— Mi, mi, - disse Antonio Salata, di anni 17, - cossa xe de far?

— Vien con mi.

E Giuseppe Seghina lo condusse nell'atrio della casa N. 10 in via Malcanton, dove gli fece comprendere che doveva recarsi presso la famiglia che abita al terzo piano, dalla quale avrebbe ricevuto un baule che egli poi gli avrebbe indicato dove sarebbe stato da trasportare.

Il buon Salata, già stava per salire le scale quando il Seghina gli gridò:

— E coss' te vol portar el baul e anca l'ombrela? dame l'ombrela che te la tegno, no te vedi che la te intriga?

Ed il Salata, rilasciato l'ombrello quasi nuovo, che gli costava circa 2 fiorini, salì le scale e domandò alla famiglia del terzo piano il baule.

— Che baul?

— El baul, un sior che me speta de basso el me ga mandà cior el baul.

— Diseghe al sior che el xe mato.

Gli venne chiusa la porta in faccia ed il povero Salata discese le scale per riferire la risposta avuta, ma el sior Seghina era scomparso insieme all'ombrello.

Il Salata fu però avventurato, chè il giorno dopo, alle 8 pom., in via di Riborgo, si imbattè nel Seghina e lo fece arrestare dalla guardia di p. s. Iasbinsek.

Dinanzi al giudice dott. Sanzin, il Seghina disse di aver fatto uno scherzo essendo in quel giorno ubriaco; giura però sull'anima dei suoi futuri nepoti che egli nell'allontanarsi dal portone non prese con sè l'ombrello.

Il giudice, che non crede troppo ai suoi giuramenti, lo condanna ad un mese di arresto rigoroso.

Un ubriaco sotto le finestre della moglie. Fra Luca Klun e la sua legittima metà non regnarono mai rapporti di buon'armonia; ed anzi, per violenze e minacce contro la medesima egli fu una volta condannato a 6 mesi di carcere, un'altra volta ad 8 e, infine, con nozione del 4 settembre 1890, venne sfrattato dalla nostra città. Dopo quasi due anni che mancava da Trieste, ci ritornò il giorno 5 corr. e per festeggiare la sua venuta si prese in corpo una sbornia di liquori e a mezzanotte si recò sotto le finestre della moglie, la quale nel frattempo era andato ad abitare con un altr'uomo, in via delle Mura, e colà si diede a commettere ogni sorta di eccessi, sicchè le guardie di publica sicurezza Toross e Lescovich lo condussero agli arresti.

Al giudice del consesso pretorile egli narra che abbisognando al figlio il passaporto venne qui a prelevare la fede di nascita e che intanto gli venne il desiderio di recarsi dalla moglie per trovare l'altro suo figlio.

— Se no conossevo quela dona là, iera meo mile volte, (*battendosi col pugno la fronte*) uf! testa mata!...

Si busca 5 giorni di arresto.

— Quando xe cussì che staghi con dio... (*nell'andarsene*) oh sior giudize, za che son qua, la me fazzi el piazer de farme dar la carta del divorzio.

Bassi fondi. - Due Marie ad una panla. Maria Bencich e Maria Milich, la prima di 29, la seconda di 44 anni, entrambe nubili, l'una da Volosca l'altra di Trieste, giornaliere tutte e due, non trovando presentemente lavoro, di pieno accordo si recarono a Opicina, in cerca d'avventure... e della carità del prossimo. Trovarono invece... i gendarmi, i quali arrestarono le due Marie per vagabondaggio, questua, e sospetto di prostituzione clandestina.

— In qual modo vi conoscete? - domandò loro ieri il giudice del III consesso pretorile.

Milich. Se conossemo dell'istituto, dove andemo a pranzo.

La Milich viene condannata a 3 giorni e la Bencich ad una settimana d'arresto.

Una giovane impazzita. Ieri verso un'ora del pomeriggio, veniva invocato il soccorso della infermeria Treves perchè in via di Montuzza, una signorina a nome Eleonora Schmutz, già altre volte ricoverata nel manicomio, commetteva gravi eccessi, destando l'allarme in tutto il vicinato. Nella sua alienazione, ella si era fitta in capo che il fidanzato di un'altra signorina, abitante al primo piano della stessa casa, fosse sposo di lei, e andava gridando che invano avrebbero tentato di rapirglielo. Il sig. Elio Treves, valendosi di uno dei soliti suoi pretesti ingegnosi, riuscì a condurla, mediante vettura, alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Sembra che durante tutta la notte antecedente la sventurata giovane prorompesse in escandescenze e volesse anche attentare ai propri giorni, ma i vicini erano riusciti a calmarla un pochino, almeno temporaneamente.

Una donna che vuole strangolarsi per miseria. Al N. 56 di Servola abitava assieme ad un povero diavolaccio, attualmente senza lavoro, certa Maddalena Müller, d'anni 23, da Trieste, la quale fra pochi giorni doveva partorire. Questa circostanza la poneva in gravi angosce, per la miseria in cui versavano lei ed il suo amante, e sotto questa impressione, ieri verso le due pom. deliberò di togliersi la vita. Recatasi nella locanda di B. Fano, in detta villa, si rinchiuse in un locale appartato e avvoltasi una corda attorno al collo, tentò strangolarsi.

Ma al momento di stringersi il laccio al collo, svenne. La trovarono a terra, priva di sensi, la corda al collo, e le si fecero d'attorno per prestarle le prime cure. Avvertito l'ispettorato, la guardia di p. s. Susnig, mediante vettura, l'accompagnò all'ospedale ove la si accolse nel ripartimento „maternità".

Non era intenzione suicida. Abbiamo rilevato che quella signora, la quale era stata colta da isterismo nella sua abitazione in via S. Maurizio e nella cui stanza si rinvenne una scodella di aqua con fiammiferi, aveva preparato quella soluzione non con intenzione suicida, come si era supposto, ma soltanto per comporre un veleno per i sorci. Mentre ella preparava quella miscella venne colta appunto dal male, senza aver potuto nemmeno lavarsi le mani.

Politeama Rossetti. Folla straordinaria ieri alla rappresentazione diurna dell'*Excelsior*; ciò che dimostra come la idea di queste rappresentazioni popolari sia stata veramente felice. Infatti un'altra se ne darà domenica prossima, alle 3½ pomeridiane.

Alla sera publico numeroso alla quarta rappresentazione dell'opera giocosa *I due soci*, del m.o Gialdini, che ha il merito di far passare allegramente un paio d'ore, e del ballo *Excelsior* che completa esuberantemente lo spettacolo, con la generale sodisfazione. Partito il m.o Gialdini, l'opera venne lodevolmente diretta iersera dal bravo m.o Bracale. Anche iersera venne replicato il *brindisi*. Il tenore Castellano, il baritono Buti e il basso Carruccini riscossero calorosi applausi. Anche l'*Excelsior* fruttò applausi alla prima ballerina sig.na Bayz ed agli altri esecutori.

Questa sera riposo.

Terza opera della stagione sarà la *Cavalleria Rusticana*, con un soprano da scritturarsi.

Bambino caduto. Il bambino di quattro anni Enrico Vattovaz, ieri mattina alle $11\frac{3}{4}$ cadendo nella propria abitazione in via del rivo N. 18, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte e fu perciò portato alla Guardia medica, ove ricevette le necessarie cure.

I furti di Barcola. Alcune notti or sono, un ignoto furfante apriva la controfinestra della camera da letto di Giacomo Sciuca di Antonio in Barcola N. 121 e con una stanga ne prendeva fuori un paio di calzoni nuovi, di stoffa scura, del valore di f. 5. Nelle tasche dei pantaloni c'erano poi, due fiorini d'argento, 1 fiorino in moneta spicciola, una moneta inglese, che gli costava pure un fiorino, e la chiave di un baule, la quale venne rinvenuta al mattino seguente dinanzi la casa. Sul davanzale della finestra si rinvennero alcuni zolfanelli smorzati e alcune gocce di candela stearica. Il fatto venne denunciato alla gendarmeria.

Arrivo di un ricercato. Iermattina giunse qui sotto scorta certo Giulio fu Giovanni Rauscher, d'anni 49, disegnatore, da Trieste, individuo ricercato dal locale Tribunale provinciale per crimine di publica violenza mediante minaccie pericolose e contravenzione di furto. La direzione di polizia lo mise a disposizione della suddetta autorità inquirente.

Carretto, cassa e bicchieri. Ieri l'altro nel pomeriggio, allo spedizioniere sig. Chiesa, in via del Lavatoio, venne rubato un carretto a mano con una cassa contenente parecchi bicchieri da birra, del valore di 130 fiorini. In seguito alle indagini fatte, le guardie riuscirono a ricuperare gli oggetti rubati.

Cantanti notturni. Ierinotte, alle due, il muratore Valentino G., da Cormons, d'anni 25, con canti smodati turbava la publica tranquillità. Sopraggiunte due guardie lo condussero agli arresti di via Tigor.

Ubriaco eccedente. Ieri notte, verso un'ora, in via S. Filippo, il facchino Francesco S., d'anni 36, da Treviso, ubriaco, commetteva gravi eccessi. Le guardie dovettero condurlo a smaltire la sbornia agli arresti.

Ladro di un fiorino. Iermattina alle nove nello spaccio di vini in via San Giacomo N. 1 venne arrestato il facchino pregiunicato Giacomo R. d'anni 46, da Trieste, perchè aveva rubato un fiorino alla proprietaria del locale.

Minime. Vennero arrestati: lo scritturale Giovanni M., da Ardose (Calabria), d'anni 28, perchè privo di mezzi di sussistenza; per contravenzione al precetto di sfratto, il pregiudicato facchino Antonio M., d'anni 42, da Capodistria.

Ogni giorno una. Un cicerone invita il publico ad entrare in un casotto ove si mostrano grandi cose:

— Entrino! entrino, signori, non si paga che 20 soldi. Chi viene si persuaderà subito di non essere entrato per nulla!

TEATRI

SALONE FENICE. Compagnia di marionette. — (Ore 8) «I ridicoli equivoci dei tre gobbi di Damasco» ed il ballo «Il rapimento di Elvira.»

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

68 Il miracolo di S. Anna

— Un miracolo, dottore.

— Bah! domandi a sua nuora; sono quattro anni che lo prepara. Lasciamo riposar la marchesa...

Roberto condusse Maria alla sua poltrona, ve l'adagiò comodamente, accentuando con un bacio ogni gesto, ebbro anche lui di quelle carezze che gli confortavano il cuore.

— Madre, voglio che tu dorma.

— Lo vuoi?

— Sì.

— Ebbene, dormirò, figlio mio.

Kercoëth, Bianca e suo marito andarono nel salone dove la duchessa di Serples aspettava le notizie. Dalla gioia che esprimevano i loro volti la buona vecchia comprese e giunse le mani.

— Il buon Dio...

— Ha avuto pietà, cara cugina - disse Giorgio. - Ah! miei cari figli! Io che vi rimproveravo la cura gelosa colla quale nascondevate il piccolo Ugo!... Mio povero Roberto, hai dovuto soffrire crudelmente... perchè lo so, figlio mio, quella bugia, daresti la tua vita perchè fosse la verità.

— Non ho mentito, padre.

— Ciò che hai detto a Maria?...

— Lo ignoravo ancora stamane. Venga.

Tutti e quattro si diressero verso la cappella. Lionella pregava; udendo dei passi, ella trasalì; Bianca le si avvicinò, le fece un segno; ella s'alzò ed uscì con lei.

— Signora, - disse Roberto, - le aveva dichiarato che non le avrei perdonato mai la pazzia di mia madre. Mia madre non è più pazza, le perdono.

Kercoëth guardava tutti, stupefatto. Che cosa era dunque avvenuto fra quelle due creature?

— Ha confessato tutto - gli disse a bassa voce la duchessa.

Lionella s'inchinò davanti a Giorgio.

— Signore, - gli disse, - vi ho crudelmente colpito. Dio mi colpisce crudelmente a mia volta. Non spero dimenticatemi mai; io mi ricorderò tutta la mia vita. Lascio il mondo, vergognosa di ciò che ho fatto, desolata di ciò che vi lascio.

Azzardò un passo timido verso Roberto.

— Ti amavo molto, Roberto!

Un singhiozzo la interruppe; ma si fece forza e aggiunse:

— Ebbene, è il castigo.... Addio, Roberto!

Degli anni recenti, delle felicità ambite, del bel sogno ardentemente inseguito, nulla sussisteva più. Ella partiva senza osare di abbracciare quell'adorata creatura per la ultima volta.

Qualche tempo dopo, al matrimonio di Gastone e della signorina di Maubriyau, Willmann, accorso per la circostanza, apprese alla canonichessa di Gudeville che la baronessa di Randières era alle Carmelitane.

— Ha tutte le audacie - disse la canonichessa. - Dica poi che Dio non è pieno di misericordia.

— Eh! eh! - rispose il vecchio artista - finchè le tiene rigore... perchè non m'ha l'aria di volerla, lei.

— Signor Willmann!

— Ma no, è forse lei che non vuol lui.

Tutti i giorni la marchesa Maria passeggia col piccolo Ugo nel parco o giuoca con lui nel gran cortile d'onore. La sola cosa alla quale ostinatamente ella si rifiuta è di scendere sulla spiaggia. Ella non può abituarsi alla vista delle chiazze d'aqua, a marea bassa, lungo le roccie. E se il piccolo tiranno insiste per andare al mare, ella lo conduce sul terrazzo del castello e là, ritta davanti all'Oceano coronato di neve, mentre i gabbiani svolazzano sulle loro teste, ella gli dice:

— No, bimbo mio; no, mio angelo; laggiù puoi perderti!

FINE.

Urbano Ortar ed *Adele* nata *Posselt* addoloratissimi, partecipano ai parenti ed amici l'irreparabile perdita del loro caro figlio

MARIO

d'anni 7 ½

avvenuta questa notte.

Le care spoglie verranno trasportate direttamente al Camposanto.

Trieste, 8 Maggio 1892.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37

✝

GIUSTO RANDEGGER

Fu immaturamente rapito da morbo inesorabile all'affetto dei suoi cari, lasciando affranti dal dolore la desolata consorte **Vittoria** ed i figli **Charlie, Henry, George** e **Willie,** che in unione a tutta la famiglia danno parte di tanta perdita agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 8 Maggio 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.